

MONUMENTO



fargo

# MONUMENTO

**La Natura nella Divina Commedia di Dante Alighieri**

fargo

## Monumento

Progetto di wallpainting realizzato in occasione dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, nella sede centrale e nella succursale della Scuola Secondaria di Primo Grado "Dante Alighieri" di Quarrata (Pistoia, Toscana).

7 classi coinvolte, 149 alunni (III A, III B, III C, III D, III E, III F, III G).  
Gennaio - Giugno 2021

### *Artista*

Fargo

### *Foto*

Coop. Gemma

Fargo

### *Partner tecnico*

Gi-Pra, Quarrata

L'intervento artistico è stato selezionato dall'impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del fondo per il contrasto della povertà educativa.





## *Monumento*

“Segno che fu posto e rimane a ricordo di una persona o di un avvenimento”

### *Dizionario Treccani*

Il percorso all'interno degli ambienti della scuola si configura come un vero e proprio ciclo di pittura murale, un monumento in omaggio a Dante Alighieri. Nel lavoro realizzato in questo progetto, le figure umane non appaiono mai, osserviamo solo una natura immaginaria, fatta eccezione per la coda di Minosse e le ali di Lucifero. Proprio come nella Divina Commedia, occorre camminare e attraversare gli spazi per osservare gli elementi delle diverse scene. Le ambientazioni ci pongono sempre nella posizione di osservatori, mentre le forme organiche e inorganiche alludono a precisi scenari raccontati da Dante, riproposti nei vari ambienti senza seguire la precisa scansione dell'opera letteraria.

Nel workshop hanno contribuito attivamente alla realizzazione dell'opera oltre 150 partecipanti fra alunni, alunne e docenti. Il progetto è diventato un modello di convivenza con la pandemia, realizzato in piena sicurezza e sospeso e ripreso più volte a causa dell'istituzione delle zone rosse o delle quarantene mirate sulle singole classi. Per cinque mesi il percorso partecipativo è stato organizzando prevedendo piccoli gruppi che si alternavano nel workshop di pittura, fino ad arrivare a circa quaranta laboratori totali.

## PARADISO

Dante e Beatrice giungono nel cielo della luna, veloci come una freccia lanciata da una balestra: Dante si trova immerso in una nuvola piena di luce, spessa e solida.

E' colpito dalle macchie scure sulla superficie lunare ed interroga Beatrice sulla loro origine. La donna invita Dante a formulare una spiegazione del fenomeno: il poeta risponde ipotizzando che esse siano originate dalla densità della materia lunare. Beatrice spiega che il Primo Mobile trasmette il movimento al cielo delle stelle fisse e poi via via ai cieli sottostanti, ciascuno dotato di proprie virtù specifiche. La virtù trasmessa dal Primo Mobile risplende in maniera differente nei corpi celesti, a seconda della qualità del corpo cui essa di volta in volta si combina.

Nella succursale sono state realizzate due versioni della Luna, ispirate alle fasi lunari.

Al centro della scala sembra "sorgere" una grande Luna rocciosa. Sopra di lei troviamo la grande parete con i mattoni di vetro che consentono l'ingresso della luce del sole.

Percorrendo la scala troviamo l'altra Luna, piena di energia e luminosa, una sorta di Luna piena, più leggera rispetto all'altra.









54

NOTICE  
This door is for the use of the  
public only. No other persons  
are permitted to enter this  
area.

**Paradiso, Canto II, vv. 139-148**

Virtù diversa fa diversa lega  
col prezioso corpo ch'ella avviva,  
nel qual, sì come vita in voi, si lega. 141

Per la natura lieta onde deriva,  
la virtù mista per lo corpo luce  
come letizia per pupilla viva. 144

Da essa vien ciò che da luce a luce  
par differente, non da denso e raro;  
essa è formal principio che produce,  
conforme a sua bontà, lo turbo e 'l chiaro. 148





## PURGATORIO

La montagna del purgatorio e il valore simbolico del giunco e degli alberi dei golosi

Dante descrive il nuovo paesaggio che lo circonda: un dolce colore d'azzurro invade il cielo contro il quale si staglia la montagna del Purgatorio, illuminata da quattro stelle. Sulla spiaggia, mentre i due pellegrini sono rasserrenati dalla tenue atmosfera, incontrano Catone, il custode di questo nuovo regno. Dopo aver ascoltato il motivo del loro viaggio, Catone invita Virgilio a cingere Dante con il giunco, simbolo di umiltà, e a lavargli il viso per togliere il sudiciume infernale.

Per rappresentare il nuovo regno è stata utilizzata la grande parete della scala proprio per ricreare questo stupore di cui parla Dante. Le persone, appena iniziano a salire le scale, si trovano davanti a questa grandissima parete con forme naturali e colori della natura a cui si aggiungono le piante di giunco, le rocce della prima cornice, i grandi alberi rovesciati della sesta balza. La piccola stanza adiacente al giunco ospita il giardino dell'Eden, ambiente onirico rappresentato al rovescio: sul soffitto troviamo il prato attraversato da Dante e Beatrice prima di arrivare al Paradiso.









## Purgatorio, Canto I

Dolce color d'oriental zaffiro,  
che s'accoglieva nel sereno aspetto  
del mezzo, puro infino al primo giro, 15

a li occhi miei ricominciò diletto,  
tosto ch'io uscì' fuor de l'aura morta  
che m'avea contristati li occhi e 'l petto. 18

Questa isoletta intorno ad imo ad imo,  
là giù colà dove la batte l'onda,  
porta di giunchi sovra 'l molle limo; 102

null'altra pianta che facesse fronda  
o indurasse, vi puote aver vita,  
però ch'a le percosse non seconda. 105

Venimmo poi in sul lito deserto,  
che mai non vide navicar sue acque  
omo, che di tornar sia poscia esperto. 132

Quivi mi cinse sì com'altrui piacque:  
oh meraviglia! ché qual elli scelse  
l'umile pianta, cotal si rinacque  
subitamente là onde l'avelse. 136



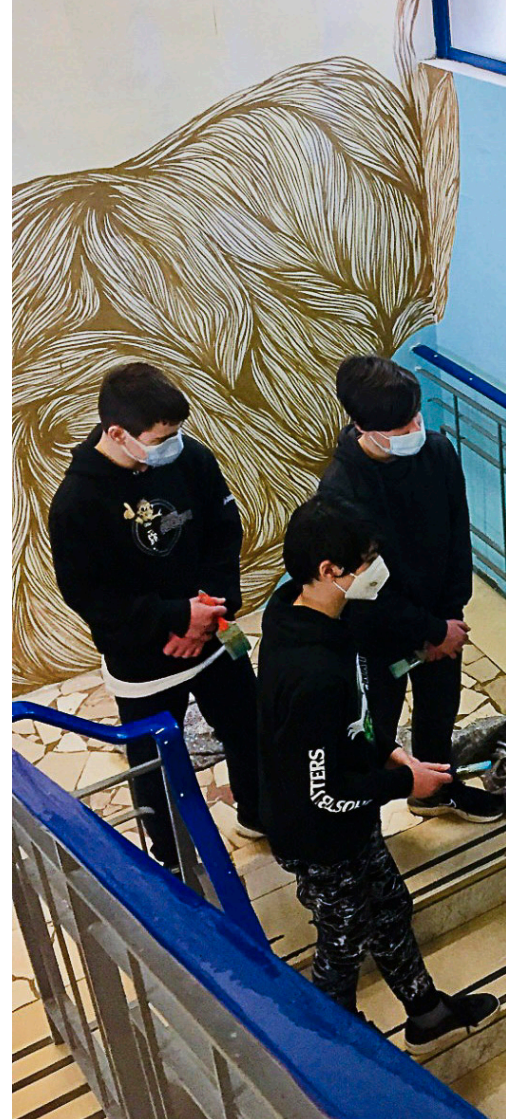
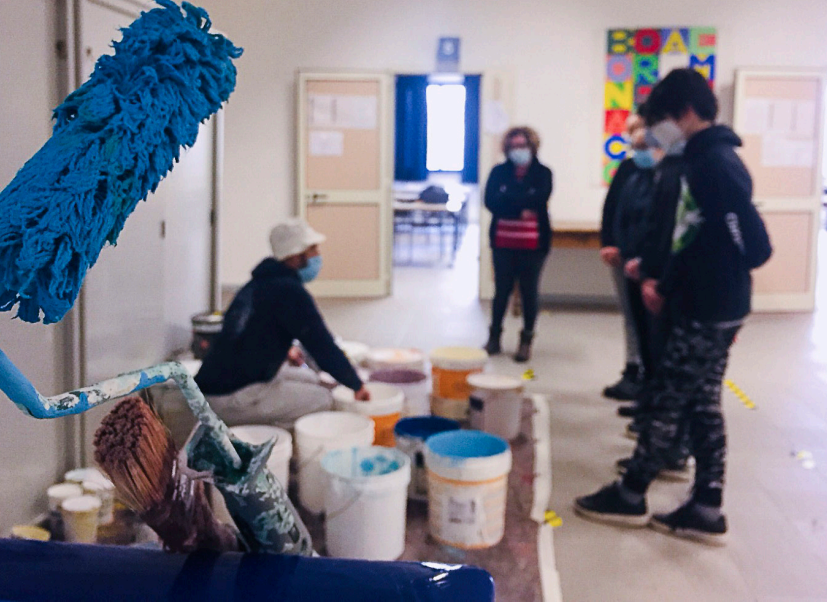




τ 16

16









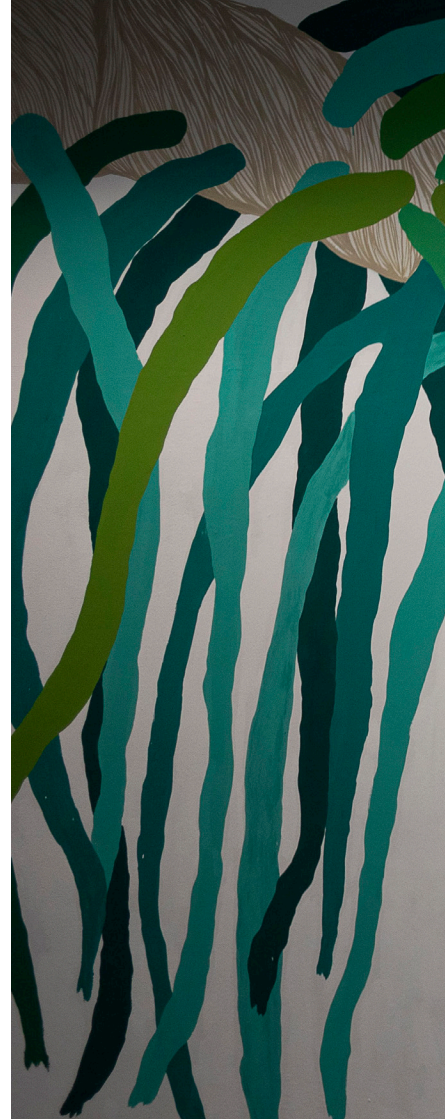
**Purgatorio, Canto XI, vv. 52-57**

E s'io non fossi impedito dal sasso  
che la cervice mia superba doma,  
onde portar convenmi il viso basso,

54

cotesti, ch'ancor vive e non si noma,  
guardere' io, per veder s'i' 'l conosco,  
e per farlo pietoso a questa soma.

57





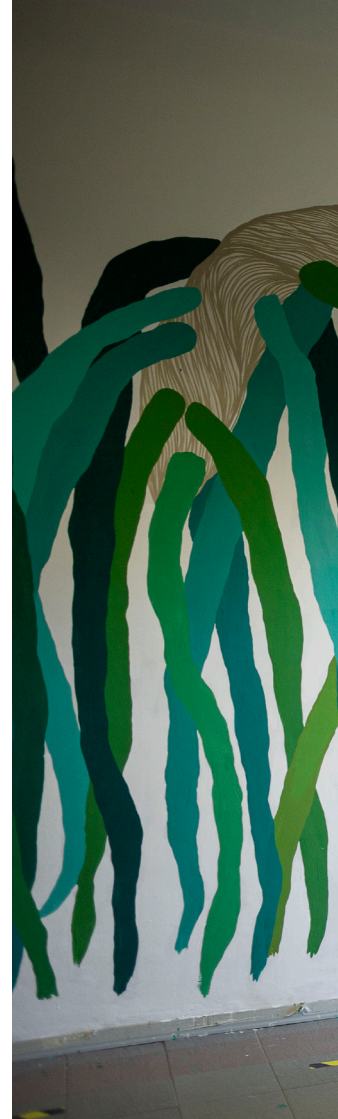


**Purgatorio, Canto XXII , vv. 130-138**

Ma tosto ruppe le dolci ragioni  
un alber che trovammo in mezza strada,  
con pomi a odorar soavi e buoni; 132

e come abete in alto si digrada  
di ramo in ramo, così quello in giuso,  
cred'io, perché persona sù non vada. 135

Dal lato onde 'l cammin nostro era chiuso,  
cadea de l'alta roccia un liquor chiaro  
e si spandeva per le foglie suso. 138















## **Purgatorio, Canto XXVIII , vv. 119-133**

E saper dei che la campagna santa  
dove tu se', d'ogne semenza è piena,  
e frutto ha in sé che di là non si schianta. 120

L'acqua che vedi non surge di vena  
che ristori vapor che gel converta,  
come fiume ch'acquista e perde lena; 123

ma esce di fontana salda e certa,  
che tanto dal voler di Dio riprende,  
quant'ella versa da due parti aperta. 126

Da questa parte con virtù discende  
che toglie altrui memoria del peccato;  
da l'altra d'ogne ben fatto la rende. 129

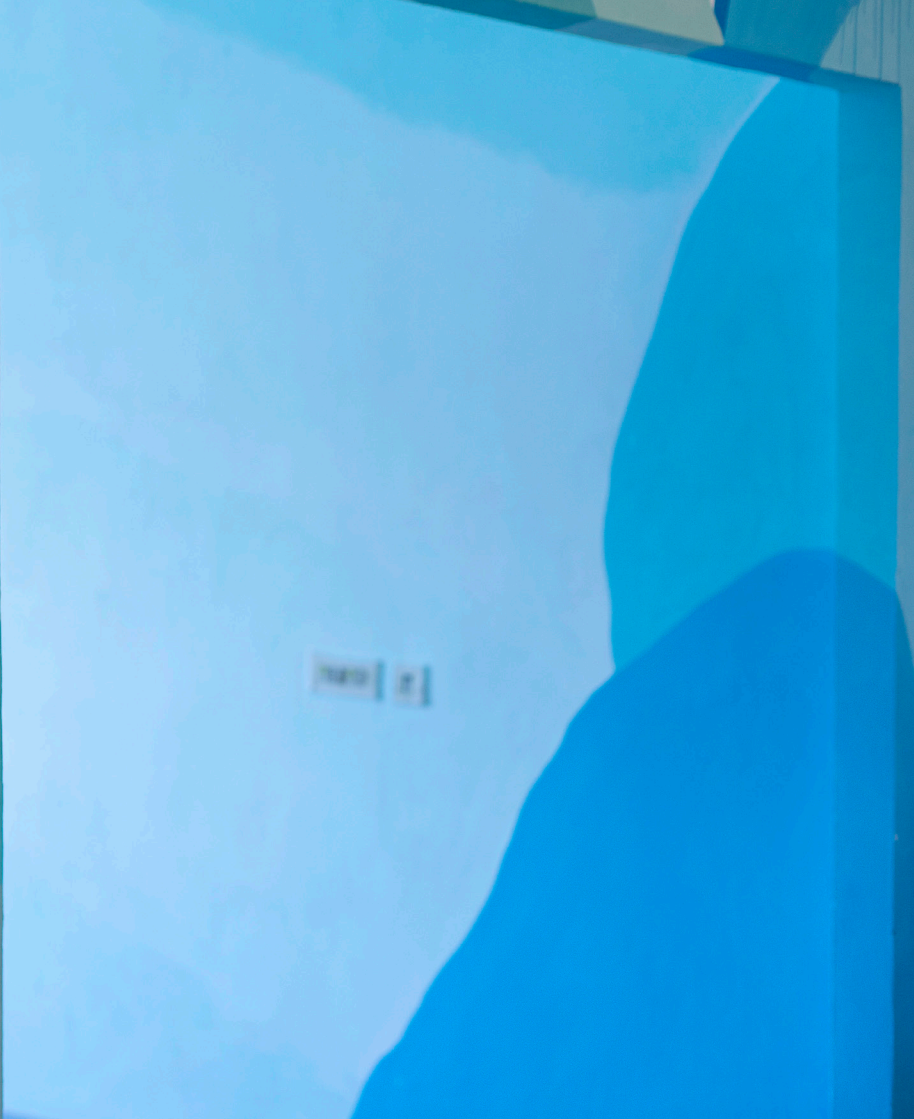
Quinci Letè; così da l'altro lato  
Eunoè si chiama, e non adopra  
se quinci e quindi pria non è gustato:

a tutti altri sapori esto è di sopra. 133









## **I N F E R N O**

Il viaggio dantesco prosegue nell'Inferno. Le pareti del corridoio si animano grazie alla rappresentazione della porta infernale connotata da massi dai forti colori, quelli che più rappresentano il paesaggio infernale: rosso lava, grigio dei massi, azzurri del ghiaccio, rosa scuro della pelle bruciata.

Le spire della coda del giudice infernale Minosse che assegna ai dannati la loro dimora eterna.

La parete prosegue con gocce dalle accese gradazioni di rosso che simboleggiano il Flegetonte, fiume infernale di sangue, e la pioggia infuocata, simile a fiocchi di neve, che tormentano le anime violente del VII Cerchio.

L'intricata selva dei suicidi, caratterizzata da linee spigolose e dritte, occupa il lato opposto del corridoio:

Il viaggio si conclude con le ali del demone infernale per eccellenza, Lucifero, l'angelo caduto; le grandi ali di pipistrello, che occupano l'ultima parete, evocano, con il loro colore glaciale, il Cocito, il grande lago ghiacciato in cui sono conficcati per l'eternità i traditori.





### **Inferno, Canto III, vv. 1-12**

Per me si va ne la città dolente,  
per me si va ne l'eterno dolore,  
per me si va tra la perduta gente. 3

Giustizia mosse il mio alto fattore:  
fecemi la divina podestate,  
la somma sapienza e 'l primo amore. 6

Dinanzi a me non fuor cose create  
se non etterne, e io eterno duro.  
Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate". 9

Queste parole di colore oscuro  
vid'io scritte al sommo d'una porta;  
per ch'io: «Maestro, il senso lor m'è duro. 12







### **Inferno, Canto V, vv. 4-6**

Stavi Minòs orribilmente, e ringhia:  
essamina le colpe ne l'intrata;  
giudica e manda secondo ch'avvinghia.

6

### **Inferno, Canto XII, vv. 100-102**

Or ci movemmo con la scorta fida  
lungo la proda del bollor vermiglio,  
dove i bolliti facieno alte strida.

102

12



20

CLASSE  
1 E



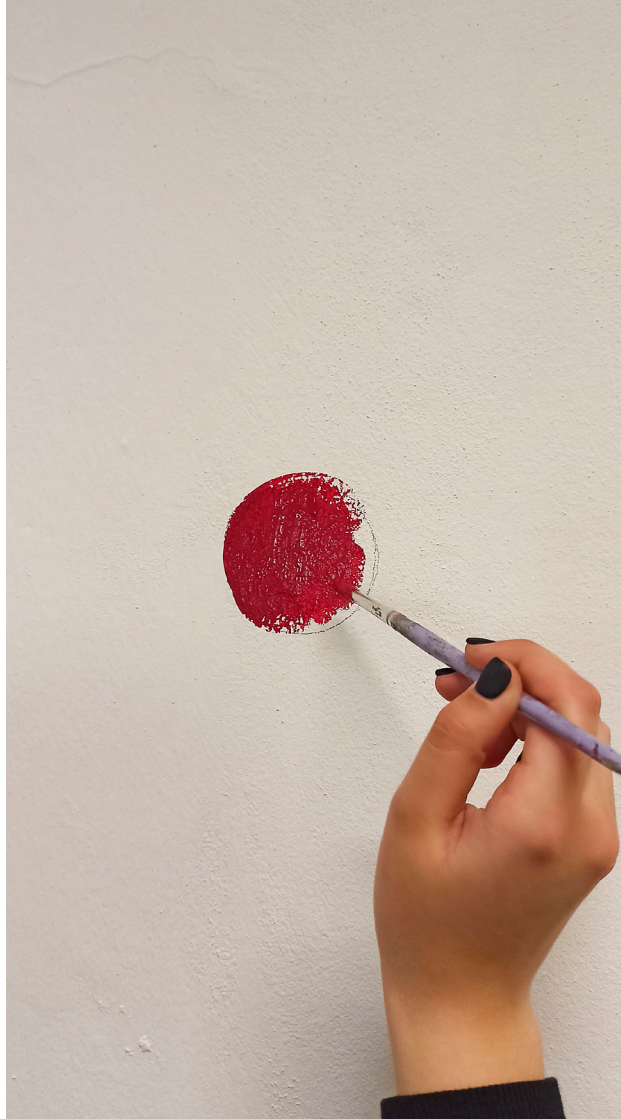
**Inferno, Canto XIV, vv. 28-30**

Sovra tutto 'l sabbion, d'un cader lento,  
piovean di foco dilatate falde,  
come di neve in alpe senza vento.

30











### **Inferno, Canto XIII, vv. 4-9**

Non fronda verde, ma di color fosco;  
non rami schietti, ma nodosi e 'nvolti;  
non pomi v'eran, ma stecchi con tòsco:

6

non han sì aspri sterpi né sì folti  
quelle fiere selvagge che 'n odio hanno  
tra Cecina e Corneto i luoghi còlti.

9







**Inferno, Canto XXXIV, vv. 49-52**

Non avean penne, ma di vispistrello  
era lor modo; e quelle svolazzava,  
sì che tre venti si movean da ello:

quindi Cocito tutto s'aggelava.

51







USCITA DI EMERGENZA





 **VIETATO FUMARE  
E USARE  
FIAMME LIBERE**

  
**USCITA DI EMERGENZA**

**49**

**2**

**CLASSE  
1EE**

**30**

**VIETATO FUMARE**



  
**USCITA DI EMERGENZA**





**VIETATO FUMARE  
E USARE  
FIAMME LIBERE**



